

Nel nuovo processo civile responsabilità aggravata da rendere più leggera

Giustizia

In Senato sì al parere sul decreto correttivo Lavoro, conciliazione online

Giovanni Negri

Dalla fase di cognizione all'esecuzione, passando per la digitalizzazione e il processo del lavoro e quello minorile. La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri pomeriggio, dopo una lunga preparazione, il parere al decreto correttivo alla riforma del processo civile. Un testo che, sotto la forma di osservazioni al provvedimento, indica una serie di criticità cui il ministero della Giustizia dovrebbe porre rimedio nella versione finale del provvedimento che a breve dovrà essere esaminata dal consiglio dei ministri.

Innanzitutto, a sostegno del diritto di difesa, sottolinea il parere, va limitata la responsabilità aggravata a carico della parte soccombente, prevedendo che la sanzione, costituita dalla condanna al pagamento di una somma non inferiore a 500 euro e non superiore a 5 mila, non segua in modo automatico alla soccombenza (limitazione che dovrebbe poi investire anche l'obbligo sanzionatorio da parte della Cassazione in caso di ricorsi inammissibili, improcedibili o manifestamente infondati).

Per quanto riguarda il proce-

dimento di primo grado di cognizione ordinaria, con riferimento alle modifiche dell'articolo 171 bis del Codice in materia di verifiche preliminari, l'indicazione al Governo è di valutare il coordinamento della nuova fase del processo, diretta proprio a verificare l'integrità del contraddittorio, con quanto previsto dall'articolo 290 del Codice che continua a collocare la eventuale richiesta del convenuto alla prosecuzione del processo all'udienza di prima comparizione.

Inoltre, il parere chiede di prevedere, in coerenza con il processo di digitalizzazione del processo civile, l'estensione alla disciplina delle conciliazioni in materia di lavoro della possibilità di svolgimento in modalità telematica, già prevista per la negoziazione assistita, per agevolare la dialettica tra le parti, aumentando le possibilità di favorevole definizione della controversia in via stragiudiziale.

Per il nuovo rito speciale familiare/minorile, tenuto conto anche della prassi elaborata nelle sedi giudiziarie e della necessità di favorire soluzioni conciliative e nell'interesse a che il procedimento si risolva in modo consensuale, il ministero della Giustizia potrebbe prevedere l'introduzione di un'udienza per tentare la conciliazione prima che intervenga la barriera delle preclusioni anche istruttorie, irrobustendo una fase precedente al deposito delle memorie che prevedono una discovery completa delle linee difensive.